

# L'Unità Tedesca della Luftwaffe a Messina.

## Villa Elvira sede del Luftnachrichten durante il Secondo Conflitto

### FLAK UND FLUGSICHERUNG DER LUFTWAFFE

di Antonio Bonanno

Le testimonianze dirette dei fatti inerenti la Seconda Guerra Mondiale, di qualsiasi tipo e categoria (scritti, fotografie, relazioni, documenti di ogni genere contestuali all'epoca degli eventi), rappresentano una fonte preziosa per la ricostruzione di vicende ancor oggi di difficile lettura, anche per la diversità delle fonti di provenienza, le cui versioni risultano essere spesso in contrasto le une con le altre, perfino in riferimento agli eventi più banali: basti citare, per esempio, le tuttora accese controversie sull'esatta ubicazione del sito ove a Cassibile è stato siglato l'armistizio provvisorio del 3 Settembre poco dopo la fine dell'occupazione della Sicilia da parte delle forze alleate.

In proposito ritengo opportuna una precisazione sul materiale fotografico dell'esercito tedesco, almeno quello sinora rinvenuto. Esso è in genere piuttosto scarso, soprattutto se riguarda un teatro di operazione così piccolo come Messina e, più in generale, la Sicilia, al confronto con gli scatti che provengono da altri teatri di operazione, quali la Russia, la Francia, l'Africa, ecc.

Questa discrepanza è particolarmente evidente in riferimento agli eventi che hanno caratterizzato la presenza delle forze armate tedesche in Sicilia, malgrado la partecipazione attiva delle stesse sia negli anni precedenti l'operazione Husky (basti pensare alla dislocazione nel corso degli anni 1941 e 1942, in concomitanza con la preparazione dell'operazione "C" per la conquista di Malta, e per il sostegno al corpo di spedizione D.A.K in Africa, dapprima sul fronte libico-egiziano e, dalla fine del 1942, per la guerra in Tunisia), sia in riferimento all' invasione dell'isola nell'estate 1943, che ha visto le forze armate della *Heer* e della *Luftwaffe* impegnate nella difesa della Sicilia e nella brillante "Operazione *Lehrgang*" relativa alla ritirata nel continente nell'Agosto 1943.

In questo contesto risulta essere, a mio avviso, un elemento utile per la ricostruzione degli eventi legati alla presenza tedesca a Messina, il ritrovamento di una serie di immagini fotografiche - rinvenute a Berlino da un collezionista – che immortalano momenti di vita di giovani avieri della *Luftwaffe* a Villa Elvira, all'epoca di proprietà della famiglia Miloro ed oggi sede dell'Istituto Ortopedico del Mezzogiorno d'Italia.

#### LE FOTO

Si tratta di una serie di ventisei foto di piccolo formato; i residui di colla sul retro mostrano chiaramente che appartenevano ad uno o più album da cui sono state staccate. Due di queste foto riportano, sempre nella parte posteriore, una scritta a matita che reca la data del 1942, ma non si può escludere che le altre siano state scattate prima o dopo quella data.

Sono stampate su due differenti tipi di carta, con immagini di buona qualità ed eccellente stato di conservazione. Per alcune di



Retro di una foto del lotto di Villa Elvira con impresso il timbro del fotografo di Ratisbona.

Sizilien Militaria coll.privata

esse il timbro del laboratorio fotografico permette di risalire a due città nelle quali le foto sono state stampate: Lommatschz e Regensburg (Ratisbona).

Per quanto riguarda la disponibilità "personale", e cioè del singolo soldato, va ricordato che a quel tempo avere una macchina fotografica non era da tutti e solitamente i soldati approfittavano delle licenze per sviluppare il materiale nella propria città; ne deriva la difficoltà di reperire foto dimenticate o comunque rimaste in zona, difficoltà che possiamo estendere anche al materiale fotografico alleato, se si escludono le foto ufficiali, come quelle della Press. È tuttavia possibile alle volte trovare qualche scatto ripetuto, come quello della Pasqua del 1943 a Messina (fig. 1), forse perché coloro che non possedevano una macchina fotografica utilizzavano i negativi dei commilitoni per la riproduzione.



Villa Elvira vista fronte lago, Sizilien Militaria coll. privata



Fig. 1 Pasqua a Messina 1943 , Sizilien Militaria coll.privata.

Inoltre bisogna considerare che la difficoltà di rintracciare scatti fotografici “messinesi” dipende anche dal fatto che molto materiale fotografico rimane scarsamente fruibile in quanto appartenente a collezioni private. Bisogna inoltre tener conto del principale fattore della dispersione e della distruzione in genere, ossia la guerra stessa.

Le foto sinora rinvenute ritraggono solitamente soldati accompagnati da donne, viste panoramiche di città siciliane, momenti di addestramento, raramente postazioni antiaeree della Flak o in generale elementi importanti dal punto di vista tattico militare. Da quanto sopra esposto si può affermare senza dubbio che entrare in possesso di un gruppo di foto come quello relativo a Villa Elvira, oltre a regalarci splendidi scorci dell'elegante complesso dei primi anni Quaranta, aggiunge un'importante tessera al mosaico di informazioni relative a Messina nel periodo del secondo conflitto mondiale, assumendo quindi un rilevante interesse storico.



Villa Elvira, foto d'epoca scattata all'interno della struttura.  
Sizilien Militaria coll. privata

Particolarmente interessanti sono le foto che ritraggono i soldati della *Luftwaffe*, riconoscibili dall'uniforme e dall'aquila cucita su di essa, ripresi in momenti di riposo, con i loro visi seri nonostante la giovane età, coinvolti in un conflitto che li ha portati lontano da casa ma che tuttavia ha dato loro un nuovo “heim” temporaneo: non la fredda e mortale linea del Don, non la bella e pericolosa Parigi degaulliana, ma Messina, una città sul mare, tranquilla ed ospitale, anche se la stessa fu teatro, in quegli anni, delle più massicce incursioni aeree da parte degli Alleati.



Villa Elvira, un momento per scrivere a casa.  
Sizilien Militaria coll.privata.



Villa Elvira, avieri in un momento di riposo, l'ultimo a sinistra legge la rivista militare "Adler im Sudent". Sizilien Militaria coll. privata.

Poche sono le foto che ritraggono i soldati occupati in attività prettamente operative, ma queste, insieme alla foto del cancello d'ingresso della villa, sono quelle che danno il contributo più importante al fine di interpretare con esattezza la funzione dell'unità presente a Villa Elvira e l'importanza che essa ha rivestito nello scacchiere della città.

In particolare la foto del cancello d'ingresso della villa (fig. 2) merita un attento esame.

### L'ACCESSO ALLA VILLA

A prescindere dai particolari, ciò che salta subito all'occhio è il contrasto fra l'eleganza della villa con le sue ampie scale di accesso e la grossolanità del cancello di legno, palesemente poco curato nella realizzazione. Tutto ciò suggerisce l'ipotesi di una sostituzione del cancello d'ingresso originario e comunque contribuisce a far luce sulle circostanze concomitanti alla presenza tedesca nella villa. Infatti nel lotto vi è una foto scattata da un militare della *Luftwaffe* in cui si vede proprio il cancello originario (fig 3): un cancello di ferro a doppia apertura sicuramente rimosso in un secondo momento, ma



Fig. 2 Cancelli d'ingresso della villa. Sizilien Militaria collezione privata.

riconducibile con ragionevole supposizione all'epoca della "donazione", da parte dei privati come delle pubbliche amministrazioni, del materiale metallico (cancellate e recinzioni) per le esigenze legate alla guerra. Bisogna infatti ricordare che quelli erano oltre che gli anni "dell'oro alla patria", anche quelli del "ferro alla patria": una valida ipotesi sulla fine del cancello originario della villa.

Attualmente non si hanno certezze sulle modalità secondo le quali la villa possa essere finita sotto il controllo tedesco, ma è verosimile l'ipotesi di una requisizione. Durante la guerra la requisizione di beni mobili o immobili utili allo sforzo bellico costituiva una prassi messa frequentemente in atto da parte di un ente militare, sia che si trattasse di esercito patrio che di una forza di occupazione. Solitamente l'atto di requisizione di una struttura privata, eseguito in territorio alleato, veniva accompagnato da un documento che ne formalizzava la procedura, autorizzando l'espropriato a richiedere, qualora fosse previsto, l'eventuale indennizzo.

Così intesa la requisizione costituiva un atto disciplinato da leggi e regolamenti precisi, anche se di fatto, considerate le circostanze, spesso quello rilasciato all'espropriato finiva per rivelarsi un mero pezzo di carta. La requisizione non era comunque l'unica modalità con la quale l'ente militare entrava nel (temporaneo) possesso di un immobile; in alcuni casi si faceva ricorso a locazione a prezzo di favore o a titolo gratuito.

In particolare nel caso in specie è verosimile pensare che la villa sia stata requisita da un'autorità italiana, che l'ha ceduta ad un ente militare tedesco, per esigenze e finalità legate all'alleanza tra i due paesi in un teatro di guerra, quale quello della Sicilia, che ha vissuto lunghi periodi di cobelligeranza sin dal '41 (l'alleanza militare tra Italia e Germania comincia nel '36 con la guerra di Spagna) e segnatamente nella guerra di invasione dell'Isola nel '43.

Dalle informazioni reperite dall'amico Giulio Santoro riguardo a Villa Elvira, sappiamo che il nipote del proprietario, il giovane Prof. Giuseppe Miloro, nato negli anni '60 ed oggi chirurgo ortopedico presso lo IOMI, riferisce, grazie ai racconti familiari, quanto il nonno fosse arrabbiato per la vicenda della requisizione e non avesse assolutamente gradito la presenza dell'esercito nella sua villa. Non si hanno invece notizie relative ad un eventuale canone di affitto o un qualsiasi tipo di risarcimento ricevuti dal proprietario Giuseppe Miloro, il nonno, appunto, del sopracitato Professore.

Tornando alle foto della serie, e analizzandone i dettagli, la nostra attenzione è richiamata da due cartelli affissi al cancello.

Esaminando con cura la tabella a sinistra del cancello d'ingresso (quello di destra è un cartello di intimazione scritto in un pessimo italiano), quest'ultima si presenta di forma rettangolare, con all'interno uno scudo, una lettera "y" capovolta, ed uno strano simbolo con due cerchi collegati tra loro da una linea, ma a fare da padrona è la scritta FLUSI fuori dallo scudo in basso. Tale tabella ha un significato militare



Fig. 3 Cannello originario a doppia apertura di villa Elvira. Sizilien Militaria coll.privata

importante e solo oggi a distanza di tempo, con l'ausilio di una ricca documentazione, è possibile capirne il senso. Tabelle simili si ritrovano in diversi scatti tedeschi relativi alla Seconda Guerra Mondiale. Si tratta di tabelle create in modo da avere una certa riservatezza e sicurezza, scritte con caratteri simbolici e abbreviativi militari e decifrabili solo dagli addetti ai lavori. I soldati germanici erano a conoscenza di questo linguaggio militare (per il quale bisognava anche avere una elevata capacità mnemonica) e tramite questo riuscivano a essere al corrente dell'esatta ubicazione di un dato reggimento o compagnia, con la loro relativa funzione. Nelle forze armate tedesche (*Whermacht, Luftwaffe, Kriegsmarine*) esiste anche una simbologia tattica molto complessa e articolata, poco utilizzata nelle tabelle ma di larghissimo uso sui veicoli, che nel nostro caso però non ha nulla a che vedere con la tabella di Villa Elvira.

Tornando alla tabella di cui sopra, la nostra attenzione è subito richiamata dalla parola FLUSI, posta fuori dallo scudo; rientra nell'ambito di quegli abbreviativi militari (*Militarischer Abkürzungen*) molto utilizzati dall'esercito tedesco e la cui funzione, oltre alle ragioni sopracitate, è anche quella di accorciare parole che in tedesco risulterebbero lunghissime.

Nel nostro caso la parola FLUSI sta per *Flugsicherung*, ossia "Controllo del Traffico Aereo", da non confondere con *Flugsicherheit* che è la sicurezza del volo e che ha come abbreviativo FSH.

## IL FLUGSICHERUNG E IL LUFTNACHRICHTEN

Il *Flugsicherung* è un'unità inquadrata nei reggimenti *Luftnachrichten* (abbreviativo Ln.rgt.) della *Luftwaffe*; questi reggimenti erano fondamentali per le *Luftflotte*<sup>1</sup> e i *Fliegerkorps*, in quanto unità addette alle trasmissioni e alle comunicazioni via aria e terra. All'interno del *Luftnachrichten* vi erano le più svariate e complesse specialità: installatori/manutentori e manovratori dei dispositivi radar, telefonisti, telescriventi, telegrafisti, addetti alla posa dei cavi, addetti alle radio e manutentori delle stesse, addetti alla carica delle batterie, manutentori dei veicoli, addetti al radiofaro e luci e molte altre specialità.

Un'ulteriore conferma della presenza all'interno di Villa Elvira di un'unità *Luftnachrichten* è data anche da altri elementi della tabella in questione. La "Y" capovolta, infatti, è proprio il simbolo delle unità di informazione del *Luftnachrichten* (*Ln-Einheit*).

Possiamo quindi fino a qui affermare che all'interno di Villa Elvira erano presenti due unità: il *Flugsicherung* e una unità *Nachrichten* che gestisce tutte le comunicazioni/notizie da e per la villa, e vedremo più avanti con quali modalità.

Osservando con attenzione la foto originale si scorge, all'interno dello scudo, un altro simbolo simile ad un otto, il cui cerchio inferiore è però notevolmente più grande rispetto a quello superiore ed entrambi sono collegati da una linea. Avendo a che fare con una unità della *Luftwaffe*, si tratta sicuramente di un simbolo in uso nell'aeronautica tedesca, come quello indicato di seguito:



Questo simbolo, simile ad una granata vecchio stile, è in uso nelle mappe della *Luftwaffe*; esso serviva per segnalare la presenza di un faro all'interno della struttura. La sigla *Schwerer Leuchtf Feuer* è tradotta in "faro pesante" o "grande faro".

---

<sup>1</sup> Ogni *Luftflotte* ha 3 reggimenti *Luftnachrichten* che in totale possono contenere da 1500 a 9000 uomini, a seconda del territorio coperto dalla flotta aerea. Il primo reggimento viene numerato con lo stesso numero della *Luftflotte*, al secondo bisogna aggiungere 10, al terzo 20 (esempio: la seconda *Luftflotte* avrà i reggimenti *Luftnachrichten* numero: 2, 12, 22).

Acquisito da tutti questi elementi che l'unità che occupa Villa Elvira era demandata al controllo del traffico aereo dell'aeronautica tedesca (*Flusi*), bisogna accennare alla tecnologia riguardo la navigazione

aerea del tempo. I sistemi di navigazione dell'epoca, seppur efficienti, erano pochi: punto fisso per la navigazione aerea del tempo restava il RADIOFARO, un trasmettitore radio che trasmetteva un segnale continuo ad una certa frequenza e che i piloti dovevano fissare per seguire una determinata rotta.

Villa Elvira era l'unico punto di Messina ad avere un controllo del traffico aereo per i voli provenienti dalla Francia, dal Nord Italia e dall'Europa ed anche per i voli in uscita dal Mediterraneo. Sicuramente il raggio d'azione del *Flugsicherung* di Villa Elvira copriva un territorio abbastanza ampio e da Roma in giù era un punto fisso per la navigazione e la comunicazione per gli equipaggi della *Luftwaffe*. Questa unità gestiva, oltre che un complesso sistema radio, anche il radiofaro per segnalare la propria presenza ai piloti. Il radiofaro successivo a quello di Messina che il pilota doveva agganciare era quello dell'aeroporto d'atterraggio. Anche se il sistema moderno è oggi gestito da potenti radar che hanno rimpiazzato quasi ovunque i radiofari, si può dire che per certi aspetti le regole aeronautiche di allora fossero le stesse che disciplinano tutt'oggi la moderna navigazione



Fig.4 Villa Elvira, installazione dell'antenna. Sizilien Militaria coll. privata.

aerea: la rotta fissa da seguire, il puntamento di un radiofaro, un'unica torre di controllo che riceve/comunica le informazioni dai/ai piloti.

Analizzando questi elementi, il simbolo sulla tabella non può che indicare la presenza a Villa Elvira della stazione del Radiofaro.

Due delle foto che stiamo prendendo in esame ritraggono degli avieri mentre si apprestano a piazzare un'antenna di grandi dimensioni. Nella prima (fig.4) si nota lo sforzo per creare un buco in modo da piantare in maniera fissa l'antenna, la seconda (fig.5) viene scattata a lavoro quasi ultimato. L'antenna, ancorata al terreno con un sistema di cavi, risulta essere di tipo omnidirezionale, con la capacità di emettere segnale a 360 gradi. Si tratterebbe di



Fig.5 Ultimazione dell'installazione dell'antenna. Sizilien Militaria coll.privata

un “ponte radio”, cioè un’antenna che permetteva al personale interno della villa di poter agganciare sistemi radio esterni; era ovviamente possibile creare più ponti radio e coprire così vaste aree.

Anche i sistemi radar erano presenti nella città dello Stretto, sempre gestiti dal *Luftnachrichten*; a tal proposito esiste un sito internet di ricercatori specializzati nei suddetti sistemi, con importanti mappature dell’epoca (<httpwww.deutschesatlantikwallarchiv.de>). In questo sito vi è una interessantissima foto (fig.6) di un radar mobile del tipo *Wurzburg Fuse 62 D*, indispensabile per l’antiaerea, distrutto sicuramente dopo un bombardamento in una zona collinare a Messina.

Con ogni probabilità, quindi, doveva esserci a difesa anche un radar del tipo *Freya* per l’intercettazione dei velivoli a 150/200 km. Lo stesso sito a proposito della presenza del dispositivo *Freya* scrive “*Straße von Messina (Stretto di Messina) - 1 x Freya Typ ?*”, confermandone la presenza, ma non accertandone posizione e tipologia, anche se sicuramente si tratterà di un dispositivo mobile. Per quanto riguarda i radar, altrettanto interessante risulta essere una mappa della MILMART rinvenuta dal Centro Studi di Forte Cavalli, in cui sono segnate oltre alle postazioni delle batterie Antinavali e Antiaeree, anche le postazioni radar dell’esercito tedesco ed italiano nel territorio cittadino:

- 3 Radar Italiani tipo Volpe, dislocati in diverse zone.
- 3 Radar tedeschi dislocati nelle seguenti zone:
  - in una zona collinare tra Zafferia e Larderia, con la particolarità di avere di fronte nella costa calabra (a sud di Reggio, zona aeroporto Sbarre-Ravagnese) un altro sistema radar tedesco, come se i due fungessero da colonne, da porta, sullo Stretto di Messina;
  - nella zona collinare Casazza/Correale;
  - nella zona nord della città sui laghi di Ganzirri, proprio sulla posizione di Villa Elvira (fig.7). Oltre al radar vi è segnato accanto un cerchio bianco e nero ed una scritta 88/75, che sta ad indicare la presenza di una postazione *Flak* da 88.

I tre radar dovrebbero essere tutti modello *Wurzburg* con raggio massimale di 30 km e, così disposti sul territorio, controllerebbero tutto lo spazio aereo cittadino dalla zona sud a quella nord, dando un contributo fondamentale alle batterie Antiaeree.



Fig.6 Radar Wurzburg Fuse 62D, distrutto a Messina

<httpwww.deutschesatlantikwallarchiv.de>



## LA STANZA DELLE RADIO

Per quanto riguarda le comunicazioni abbiamo solo due foto che ne testimoniano le attività a Villa Elvira. In una delle fotografie (fig. 8) si notano due soldati a lavoro su due radio modello *Torn EB* (*Tornister Empfänger* modello B), uno dei modelli di radio più utilizzati dall'esercito tedesco, autentica "spina dorsale



Cuffia Dfh.a e laringofono utilizzato dal personale di Villa Elvira. *Sizilien Militaria coll. privata*

delle comunicazioni" nella Seconda Guerra Mondiale. Prodotta dal colosso Telefunken intorno all'anno 1935/36, è una radio a sedici frequenze che, con un adeguato sistema di antenne direzionali o omnidirezionali, può coprire un ampio raggio d'azione. Le cuffie utilizzate in foto sono un modello *Dfh.a/ff* (*Doppelfernhoerer*) della Saba; la comunicazione avveniva attraverso il laringofono (visibile nella foto a sinistra). Sopra ad ogni apparato vi è una tabella fondamentale per l'addetto alla postazione, che serviva per ricordare le frequenze a chi era collegato dall'altra parte delle stesse. Alla destra del primo operatore vediamo un cartello con la scritta ART.-PLATZ 5, abbreviativo di "Artillerie.- Platz 5" - Artiglieria Piazzale 5.

Da quanto si può desumere dalle foto l'operatore radio controlla un piazzale d'artiglieria e potrebbe trattarsi proprio di quel pezzo da 88 mm Flak segnato sulla mappa di Forte Cavalli. Ma lo stesso operatore, vista la tabella posta di fronte a lui, ha anche una radio che al suo attivo ha 16 frequenze attive, con possibilità di controllare a livello informativo più di un piazzale d'artiglieria. Il dispositivo certamente consentiva la comunicazione con tutti i più importanti centri dell'esercito tedesco in città. Al suo fianco vi è un altro operatore al lavoro su un'altra radio con una sola destinazione d'uso. Analizzando l'immagine con una lente d'ingrandimento è possibile vedere sulla tabella posta sopra la radio una lettera F come iniziale. Visto attentamente, sembrerebbe un abbreviativo simile al cartello affisso al muro: potrebbe cioè trattarsi di un altro comando d'artiglieria.

È importantissimo sottolineare che le due *Torn* della foto, con i loro operatori, possono supportare solo comunicazioni terrestri, in quanto mancano altri dispositivi radio associati (Fug III, Fug X) che avrebbero permesso alle stesse le comunicazioni col personale di volo.

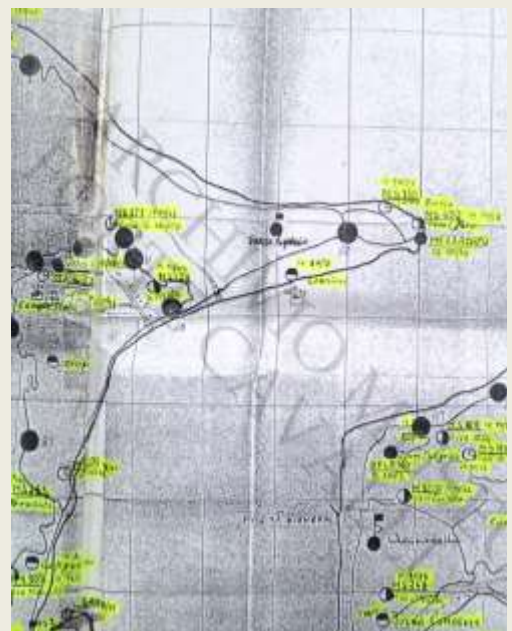


Fig.7 Carta della MILMART con la dislocazione di batterie AN e AA e dei sistemi radar italiani e tedeschi. In questa mappa è possibile notare la posizione di Villa Elvira. *Archivio Museo Forte Cavalli.*



Fig 8. Stanza delle trasmissioni. Sizilien Militaria coll.privata

A questo punto è necessario soffermarsi su come funzionasse il flusso di informazioni all'interno delle varie unità della *Flak*. Che le stesse fossero inquadrare nella *Luftwaffe*, nella *Heer* o nella *Kriegsmarine*, dietro di esse vi era sempre un'unità informativa del *Nachrichten/Luftnachrichten*.

Nel caos e nel massacro che regnano in guerra, i servizi segreti e i vari sistemi di intelligence

sono fondamentali tanto quanto la potenza di fuoco.

Sono proprio queste unità, infatti, che informano l'antierea circa le incursioni sulla città e tramite i loro sistemi d'intercettazione riescono a fornire dati precisi anche sulla dimensione dell'attacco. Tutto questo, all'interno della *Luftwaffe*, viene gestito da alcuni battaglioni camuffati da *Wetterdienststelle* (servizio meteo) del *Luftnachrichten*. Questi battaglioni gestiscono il *Chi Stelle* (abbreviatio di *Chiffrier Stelle*), un sistema molto sofisticato di spionaggio dei sistemi radio, capace di intercettare le discussioni via radio del personale militare nemico e i segnali dei radar e dei fari di navigazione montati a bordo degli aerei alleati.

Non appena il *Chi Stelle*, tramite i suoi punti di ascolto e captazione del segnale (l'abbreviatio di questi punti sembra essere "Wing" e potevano essere punti fissi o mobili), intercettava del materiale interessante, lo passava ad un punto di "valutazione" col nome di *W-Leit* (abbreviatio di *Wetterleitstellan*) che analizzava le informazioni pervenute e, solo quando aveva la certezza di un eventuale pericolo, informava i piani più alti del *Fliegerkorps*, che attivava tutte le contromisure in tempi brevissimi, ossia aerei intercettatori e batterie antiaeree.

Per l'esercito germanico fu subito chiaro già dal '39 che il *Chi Stelle* avrebbe fatto la differenza, soprattutto nella difesa antiaerea.

Al riguardo, per capire il funzionamento dei sistemi radio all'interno della villa e tentare di capire un po' il complesso funzionamento del sistema informativo del *Chi Stelle*, consiglio un video di propaganda dell'epoca, visibile su You Tube ([www.youtube.com](http://www.youtube.com)) al seguente link:

<http://www.youtube.com/watch?v=bHI-9uHjURk>

dal titolo "Feindlicher Terrorangriff /Attacco Terroristico Nemico".

Un'altra foto (fig.9) permette di avere una visuale completa della disposizione della stanza finora oggetto del nostro esame (a sinistra, infatti, si possono scorgere le postazioni radio sopra discusse). In essa si osservano quattro operatori radio equipaggiati con cuffie (sempre del modello DFH.A/F) collegate allo stesso apparato ed impegnati ad annotare le informazioni pervenute dalle radio. Un particolare che cattura

subito la nostra attenzione è senza dubbio la giacca bianca di uno dei quattro operatori. Questa tipologia di uniforme nell'esercito tedesco viene chiamata *Weißer Rock*, uniforme estiva che poteva essere indossata dagli ufficiali dal 1 aprile al 30 settembre di ogni anno. Questo dettaglio ci fa inquadrare nell'arco di questi sei mesi lo scatto di queste foto, ma in generale si presume che tutti gli scatti siano stati realizzati tra la primavera e l'estate.

Stando a quanto confermato da un esperto di comunicazioni, collezionista e appassionato in particolare di sistemi radio della Seconda Guerra mondiale, Mr Ottomar Öbauer, pare che i soldati alla postazione siano collegati ad un apparecchio radio solo ricevente.

Ci troveremmo allora di fronte a due gruppi che operano fianco a fianco, come in una sorta di "staffetta" delle informazioni: queste ultime partono da un punto centrale informativo, passano per la postazione dei quattro avieri che a voce comunicano alla postazione a fianco. A loro volta questi ultimi gestiscono via radio le stesse, convogliandole ai destinatari. Questa complessa catena di passaggi ci fa pensare che vi sia stato anche un canale aperto alle informazioni del *Chi Stelle*, essenziali per un comando d'artiglieria.

Questo sistema di comunicazioni è ben illustrato proprio nel video di cui sopra, che aiuta a chiarire la funzione delle due postazioni.

Possiamo quindi concludere il nostro discorso affermando che la stanza "delle comunicazioni al personale di terra" di Villa Elvira, ospitando al suo interno le attività dell'unità *Nachrichten*, rappresentasse un punto di notevole importanza strategico militare per la città di Messina, un'importante postazione finalizzata all'utilizzo dei sistemi di radio e delle informazioni sulla sicurezza, presente sin dal '41 e attiva certamente fino agli ultimi giorni della guerra in Sicilia. Il suo contributo è stato importantissimo nell'ambito della difesa antiaerea nella città dello Stretto.

A seguito degli interrogatori ai prigionieri, al reperimento di materiale cartaceo di preda bellica e alla collaborazione, a fine guerra, di alcuni alti ufficiali a capo dei reggimenti *Luftnachrichten*, sono stati redatti nel '46 dalla TICOM (Target Intelligence Committee) alcuni documenti, desecretati nel 2009/10 dall'N.S.A (National Security Agency), dai quali risulterebbe che, nei territori del Reich, il *Flugsicherung* abbia formato migliaia di giovani soldati col fine di inserirli nel sistema di spionaggio del *Chi Stelle*. Sempre da questi documenti si evince che nel 1941 il sistema *Chi Stelle* venne rinforzato con la presenza di altre due compagnie di "Signal Intelligence" inquadrata nei *Fliegerkorps*: *Wing 10* (appartenente al *10 Fliegerkorps*) ad Heraklion in Grecia ed *Wing 2* (appartenente al *2 Fliegerkorps*) a Messina.



Fig 9. Stanza delle trasmissioni. Sizilien Militaria coll.privata

Messina dunque ha avuto un coinvolgimento diretto nel sistema *Chi Stelle* e ciò è reso ancor più evidente dalla presenza in città di Bruno Loerzer, comandante del 2 *Fliegerkorps*. Per la città, infatti, era indispensabile un sistema di intelligence efficiente che aiutasse in tutti i sensi le artiglierie e permettesse di avvisare con sufficiente anticipo la cittadinanza delle imminenti incursioni, di anno in anno sempre più frequenti e violente.

Sulle foto finora prese in esame gli approfondimenti sono terminati; per quanto riguarda invece il *Flugsicherung*, le foto relative a questa unità a Villa Elvira saranno esaminate nel prosieguo di questo lavoro. In esso si cercherà di capire il sistema delle comunicazioni aeree gestite da un' unità mobile esterna, sempre dipendente dal comando di Ganzirri.

## VILLA ELVIRA OGGI

Vorrei innanzitutto ringraziare il Prof. Giulio Santoro, medico all'interno della struttura, la cui profonda conoscenza storica e la cui grande passione per i fatti della nostra città nel periodo bellico sono stati per me una fonte inesauribile di informazioni. Fatti che da lui sono stati vissuti in prima persona, ricordi che non sono mai sfumati e che ha impresso in maniera indelebile nella sua memoria storica. A lui dobbiamo questi bellissimi scatti a colori di Villa Elvira come appare oggi. Un sincero ringraziamento anche al personale dell'Istituto, che tramite Santoro, nel "mare magnum" della quotidianità del proprio lavoro, mi ha permesso di girare la struttura.



Villa Elvira oggi. Foto G.Santoro

Quest'ultima sicuramente è cambiata per tanti aspetti, ma ancora spicca la singolarità dei dettagli architettonici e viari del complesso odierno. Grazie ad alcune fotografie dell'epoca è possibile un confronto tra ieri e oggi e si riesce anche ad entrare in contatto con una quotidianità lontana, anche se solo per brevissimi istanti, dall'eco assordante della guerra. In una foto con dedica sul retro che riporta la data del 1942 (fig.10), un giovane aviere di nome Ralf (come si evince dalla firma) si lascia immortalare seduto sul bordo dell'elegante vasca all'entrata della struttura; uno scatto che ad oltre settant'anni di distanza ci permette non solo di poter fare un raffronto tra il presente e il passato di Villa Elvira, ma ci lascia anche in balia di quesiti forse destinati a restare senza risposta, ma non per questo meno affascinanti: chissà chi era? Da quale lontana città proveniva? E la classica domanda: sarà sopravvissuto?



Fig.10. Sizilien Militaria coll. privata.

L'unità di Villa Elvira è stata certamente una delle ultime a lasciare la città, l'insieme del servizio o le sue componenti più essenziali hanno funzionato sino alle ultime fasi dello sgombero delle forze tedesche in ritirata dall'Isola, in stretta e proficua collaborazione con gli artefici di quella che oggi è riconosciuta come una delle più brillanti operazioni di ritirata della Seconda Guerra Mondiale (*Operazione Lehrgang*), che permetterà ad una massa imponente di uomini e di mezzi di attraversare un braccio di mare letteralmente tempestato giorno e notte da bombardamenti e mitragliamenti. Lo sbarco in Sicilia sarà stato devastante per l'animo di quei soldati, tanta deve essere stata l'incertezza. Anche se al proprio fianco si ha un ottimo comandante, è chiaro per tutti che l'unico punto in cui potersi sentire al sicuro doveva essere lontano dalla Sicilia e ben presto neanche la Calabria sarà più priva di pericoli. Certamente per quei soldati l'unico posto sicuro sarebbe stato casa, ma la loro casa è lontana, e tocca risalire lo stivale, lo stivale della lotta partigiana e del Mussolini ormai decaduto. Tutto questo fa sentire un soldato "un topo tra due gatti", con le conseguenze che ne derivano.



Panorama da Villa Elvira. Foto G. Santoro

A chiarire in maniera significativa i motivi della requisizione di Villa Elvira da parte della *Luftwaffe* è la vista panoramica dal terrazzo adiacente alla zona degli uffici, ancora in certi aspetti tale e quale all'epoca; quel panorama che da qui si ammira e che incanta gli occhi dell'osservatore fu, all'epoca della requisizione, il motivo fondante di una scelta indispensabile sul piano tecnico/strategico.

La posizione della villa, infatti, era ideale per i sistemi elettronici presenti all'interno, poiché non vi era alcuna barriera che potesse ostacolare i segnali in entrata e in uscita dalla stazione. La

vasta zona collinare alle spalle della villa rappresentava un elemento ideale per l'installazione di antenne, radiofaro, radar e luci notturne fondamentali per la navigazione aerea, mentre la vista quasi totale sullo Stretto di Messina consentiva un'impareggiabile possibilità di osservazione, integrata dall'interazione con le batterie antiaeree vicine di Capo Peloro, Spartà, Piano Ravelli, Curcuraci, Portella Castanea, ecc.



Panorama da Villa Elvira. Foto G. Santoro



**Interni della Villa ieri e oggi.**





**Interni della Villa ieri e oggi.**









**La scala di accesso alla Villa**

